

l' appetito e la gola del passeggero, segnano e additan la via della sagra, chi non fosse già dalla calca dei devoti pellegrini rapito e sospinto. Tutto questo come ruscello mette foce e si perde nel gran mare della Giudecca. A chi dall'opposta riva, o dal ponte colà rimira, par quasi ch' ella arda e sia in fiamme; chi per quella passeggiata, ben sa che sia il ben di Dio e l' abbondanza. Ma per quanti bicchieri quivi si vuotino e vada in giro il geniale sapore, gran parte della festa rimane ancora a Venezia. Chi non visitò in tal sera la calle larga ch' ora invano piange a mezzanotte il suo *Pellegrino*, chi non vide quelle magnifiche mostre, il divampare di quelle cataste; il correre, l' affannarsi dei discreti donzelli attorno il fuoco, e quasi attraverso le fiamme, chi non vide la calca, quell' onda di popolo, e il salire e il discender le scale, ben può dire che al giusto non conosce il potere del numero e del buon appetito. Nè quivi solo, ma in più altri siti si ripete l' eguale spettacolo, e intanto che di sopra si sparcchia e si cionca, una folla di spettatori con diverso destino* sta abbasso a veder sulla porta quegli apparecchi e cena col desiderio e cogli occhi. Le turbe di chi va e di chi viene, si scontrano insieme al mattino e fanno di sè lunga riga per la piazza di san Marco e di santa Maria Zobenigo: e chi nol vide